

3 maggio - 17 maggio 2026

Apriamo questo numero non con una, ma addirittura con tre notizie di attualità. Ce ne sarebbero state altre, ma abbiamo scelto quelle che non implicassero una nostra “presa di posizione” politica. Non vi aspettate, quindi, un articolo su Nicole Minetti e la sua adozione (vera? finta? Non sta a noi dirlo), né dovete sperare di leggere una narrazione sul primo maggio, le battaglie sociali, le contestazioni e le critiche. Non vi parleremo delle esternazioni di Trump nei confronti dell'Italia e non menzioneremo l'eterna indagine sul delitto di Garlasco.

Naturalmente, abbiamo le nostre idee (per alcune notizie sono più chiare, mentre altri avvenimenti li stiamo seguendo in maniera meno approfondita), ma se volete conoscerle dovrete parlare con noi in privato!

Ve lo ricordiamo: questo giornalino è creato con l'obiettivo di farvi trascorrere alcuni minuti in modo gradevole, senza tirare in ballo eventi drammatici o “divisivi”.

Buona lettura, quindi, e buona domenica!

La redazione

In questo numero

La notizia.....1

**Se ne parla:
Manzoni “in esilio”?.....2**

L'inno di Cædmon a Roma...3

Almanacco: i Ludi Florali....4

Sfogliatine di frutta.....5

Erbe di primavera: lavanda..6

Lezioni estive.....7

Dante gioca.....8

La notizia: Venezi a Venezia, o forse no

Gli italiani, quando sono al bar, diventano esperti di qualunque cosa. Il giorno dopo una partita di calcio, sono tutti allenatori (i migliori, ovviamente); durante il Festival di Sanremo sono tutti espertissimi di musica; se il tennista Sinner vince non c'è persona che non sappia tutto, ma proprio tutto, di schiacciate, dritti e rovesci.

In questo periodo, è praticamente impossibile trovare qualcuno che non si intenda di direzione di orchestra, perché tutti stanno parlando di ciò che è accaduto a Beatrice Venezi, prima nominata direttrice musicale del Teatro La Fenice di Venezia, poi contestata dagli orchestrali e infine - a quanto

pare - licenziata a causa delle dichiarazioni rilasciate ad un giornale argentino.

Noi mettiamo subito le mani avanti: non conosciamo Beatrice Venezi e non siamo in grado di valutare obiettivamente né la bravura di una direttrice d'orchestra, né la “bontà” di un curriculum (una delle contestazioni principali sarebbe legata proprio al suo curriculum, giudicato “insufficiente” per una carica così prestigiosa come quella del Teatro La Fenice). Una cosa, però, è chiara: questa è una storiaccia dalla quale nessuno può uscire pulito o “a testa alta”. Ci sarebbe addirittura un papocchio burocratico (il precontratto sarebbe stato firmato dalla

direttrice d'orchestra ma non controfirmato dal Sovrintendente Nicola Colabianchi) ad aggiungersi al sospetto di una “esagerata” intromissione della politica in un tempio dell'arte e della musica. Se foste al bar, cosa direste voi?



Se ne parla: Manzoni "in esilio"?

"Sapete voi quanti siano gl'impedimenti dirimenti?"

"Che vuol ch'io sappia d'impedimenti?"

"Error, conditio, votum, cognatio, crimen, cultus disparitas, vis, ordo, ligamen, honestas, si sis affinis..." cominciava don Abbondio, contando sulla punta delle dita.

*"Si piglia gioco di me?" interruppe il giovine. "Che vuol ch'io faccia del suo **latinorum**?"*

Questo scriveva Alessandro Manzoni nel secondo capitolo del suo "Promessi Sposi".

In un certo senso, tutte queste frasi descrivono il modo di dire danese "løgn og latin". Quello che Manzoni chiama "latinorum" è l'uso di parole che sono (o suonano) latine per non farsi comprendere dalle persone del popolo - e quindi per non essere costretti a parlare "chiaro e tondo", a dire la verità.

Attraverso le parole di Renzo Tramaglino, il promesso sposo, Manzoni condannava la "fumosità" di certi discorsi e invitava i più colti a parlare in modo comprensibile.

Chissà, quindi, cosa avrebbe detto di due degli attuali ministri italiani: il ministro della cultura Alessandro Giuli (famoso per i suoi interventi arzigogolati e "poco intellegibili") e il ministro Giuseppe Valditara, a capo del ministero dell'istruzione e del merito, al quale si attribuisce la proposta (poi smentita) di spostare lo studio dei "Promessi Sposi" dal secondo al quarto anno delle scuole superiori.

Probabilmente, avrebbe detto di Valditara (o della persona che, effettivamente, ha formulato la propo-

sta) lo stesso che avrebbe pensato del celeberrimo poeta Giosuè Carducci quando, nella sua relazione al Consiglio Superiore dell'Istruzione, suggerì di mettere le opere di Manzoni in programma per l'ultimo anno del liceo, "perché Manzoni non è autor da ragazzi: vuole idonea preparazione di studi, di facoltà, di osservazione ad essere letto e meditato degnamente".

La domanda, però - diciamocelo - resta sempre la stessa: perché si devono leggere i Promessi Sposi, visto che non si tratta di un libro facile o di immediata comprensione?

Innanzitutto, per la stessa curiosità con la quale si può visitare un museo archeologico. Manzoni ha scritto questo romanzo con l'obiettivo di creare una lingua comune per tutti gli italiani. Prima di lui, l'italiano era quasi solo una lingua letteraria e accademica; Manzoni lo ha "sciacquato in Arno", adottando il fiorentino parlato per renderlo accessibile e moderno. Leggerlo oggi significa tornare alle radici del modo in cui parliamo e scriviamo.

Poi, perché i personaggi del romanzo non sono "semplici personaggi", ma veri e propri "archetipi", modelli di comportamento che ancora oggi si ritrovano in ogni società umana. Don Abbondio, ad esempio, è l'emblema della codardia e di chi sceglie la neutralità per puro egoismo, mentre Don Rodrigo è simbolo del potere arrogante e del sopruso.



L'inno di Cædmon a Roma

Cædmon è uno dei primi poeti inglesi di cui si abbia notizia, vissuto nel VII secolo e, probabilmente, deceduto nel 680 d.C.

La sua storia è ben curiosa: pastore presso il monastero di Streonæshalch (Whitby), non aveva ricevuto alcuna educazione sulla cosiddetta “arte della canzone”, ma si dice che abbia imparato a comporre versi una notte, durante un sogno.

L'unica opera di Cædmon pervenuta fino a noi è il Cædmon's Hymn (Inno di Cædmon), una preghiera dialettale in nove versi composta in onore di Dio, probabilmente frutto di quel sogno ispiratore.

La poesia è uno dei primi esempi accertati di “Old English” ed è anche uno dei primi in lingua germanica. I 9 versi dell'Inno sono riportati, tra gli altri, nella “Historia ecclesiastica gentis Anglorum” di Beda in latino. Infatti, a differenza della maggior parte dei testi poetici anglosassoni, la cui tradizione manoscritta è molto povera, l'Inno di Cædmon è preservato in non meno di 17 manoscritti, risalenti ai secoli compresi tra l'VIII e il XV.

Di recente è stato scoperto uno di questi manoscritti - finora ritenuto perduto - nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Secondo i ricercatori del Trinity College di Dublino che lo hanno rinvenuto, il manoscritto, contenente la “Historia” di Beda, sarebbe stato realizzato nell'abbazia di Nonantola, nell'Italia centro-settentrionale, tra l'800 e l'830, e avrebbe avuto una storia molto travagliata. Venne probabilmente rubato dalla chiesa di San Bernardo alle Terme a Roma, dove era stato spostato, insieme ad altri manoscritti, durante le guerre napoleoniche. In seguito ebbe quasi certamente diversi proprietari e passaggi di mano, prima di entrare a far parte della Biblioteca nazionale centrale di Roma. Una storia complessa che aveva portato gli studiosi a ritenere perduto il manoscritto.

“Oggi, la Biblioteca nazionale centrale di Roma custodisce la più grande collezione di codici altome-

dievali provenienti dall'abbazia benedettina di Nonantola”, spiega la dottoressa Valentina Longo, curatrice dei manoscritti medievali e moderni. “Questa collezione comprende 45 manoscritti databili tra il VI e il XII secolo, suddivisi tra la collezione originale Sessoriana e la collezione Vittorio Emanuele, dove sono conservati i manoscritti recuperati dopo la dispersione dovuta al furto del XIX secolo. L'intera collezione di Nonantola è stata completamente digitalizzata ed è accessibile tramite il sito web della biblioteca”.



Almanacco: i “Ludi florali”

Secondo lo storico romano Velleio Patercolo, nel 241 a.C. (o forse nel 238 a.C., non lo sapremo mai) si svolsero a Roma le prime celebrazioni in onore della dea Flora, dea romana e italica della fioritura dei cereali e delle altre piante utili all'alimentazione, compresi vigneti e alberi da frutto.

Secondo gli storici, questa celebrazione (che iniziò il 28 aprile e terminò il 3 maggio) fu istituita a causa di una grave carestia che stava interessando la Città Eterna.

Dopo lo “scampato pericolo” le celebrazioni furono abbandonate, per poi essere riprese nel 173 a.C. in occasione di una nuova carestia; da quel momento in poi ebbero molto più successo, dato che vennero confermate da Gaio Giulio Cesare in occasione della sua riforma del calendario.

I primi cinque giorni erano dedicati ai “*ludi scaenici*”, ossia rappresentazioni teatrali che si svolgevano presso le scalinate del tempio di Flora (tempio che si trovava nei pressi dell'attuale piazza Barberini), mentre

nel corso dell'ultimo giorno, il 3 maggio, si svolgevano giochi circensi (*ludi circenses*) nel Circo Massimo, caratterizzati da festeggiamenti popolari, danze, battute di caccia verso animali non feroci (capre, lepri e altri animali erbivori) e il lancio di legumi e altri semi.

Davanti al tempio di Flora le attrici, vestite con colori sgargianti, si spogliavano dietro richiesta degli spettatori facendo la “*nudatio mimarum*” (nome antico usato per definire lo spogliarello).

Il carattere licenzioso dei Floralia, con l'esibizione delle attrici-prostitute che si denudavano a teatro fra gli schiamazzi del pubblico, sarebbe stato giustificato dal legame, presente nella mentalità politeista romana-italica, tra la sessualità umana e la fertilità vegetale, per cui stimolando l'una attraverso il rituale sacro, si sarebbe riusciti a stimolare anche l'altra.

Malgrado il ruolo “mistico”, le attrici subiva una forte discriminazione sociale. Erano spesso considerati “*infames*”, privi di pieni diritti civili e visti con sospetto dai moralisti romani.



Sfogliatine di frutta

La bella stagione sta decisamente arrivando, e quindi viene voglia a tutti di cominciare a preparare cibi che si possano gustare in terrazza e che abbiano il “sapore della primavera” o dell’estate.

Questa volta vi proponiamo delle sfogliatine molto semplici e veloci, che possono contenere frutta di stagione (come vi consigliamo) oppure frutta sciroppata (se proprio avete voglia di quel certo sapore ma ancora non lo trovate né al mercato, né al supermercato).

Una volta preparate per la prima volta, siamo sicuri che vorrete tentare molte variazioni, adattandole ai vostri gusti.

Si possono offrire per un brunch o per una merenda all’aperto, e possono risolvere un dolce al termine di una cena improvvisata, organizzata all’ultimo momento quando degli amici vi vengono a trovare e si fermano a mangiare.

La ricetta qui a fianco prevede l’impiego di albicocche e di ciliegie, entrambe fresche.

E voi la proverete? Se sì, con quale tipo di frutta?



Ingredienti:

- * 1 rotolo di pasta sfoglia rettangolare (230 g)
- * 4-5 albicocche
- * 100 g di ciliegie
- * farina di mandorle
- * 40 g di mandorle a lamelle
- * zucchero semolato
- * lavanda (facoltativa)
- * 1 uovo
- * 1/2 cucchiaino di acqua
- * 1 pizzico di sale

Procedimento:

In una ciotola sbattete con una forchetta l’uovo insieme all’acqua e ad un pizzico di sale. Tenete da parte.

Preriscaldate il forno a 200°. Private le albicocche del nocciolo, quindi tagliatele a fettine di mezzo centimetro. Tagliate a metà le ciliegie, denocciolatele e trasferitele in una ciotola.

Srotolate la pasta sfoglia. Con una rotella tagliapasta o con un coltellino affilato, tagliate il rettangolo di pasta sfoglia a metà (per lungo) e poi ricavate da ciascuna parte altri 4 rettangoli. Disponeteli su una teglia rivestita di carta da forno. Con la punta del coltellino praticate un’incisione a circa 1 cm dal bordo di ogni rettangolo, senza affondare troppo.

Cospargete il centro di ogni rettangolo con un cucchiaino di farina di mandorle, quindi disponeteci sopra le fettine di frutta. Spolverizzate con zucchero semolato a piacere.

Aggiungete le mandorle a lamelle e la lavanda, quindi spennellate il bordo di pasta sfoglia rimasto libero con l’uovo sbattuto. Cuocete nel forno già caldo per circa 25 minuti, o comunque fino a doratura. Sfornate e servite tiepide o a temperatura ambiente.

Erbe di primavera: la lavanda

Nella ricetta della pagina precedente abbiamo nominato la lavanda (*Lavandula angustifolia*). Tutti conoscono il suo buon profumo, ma quanti di voi sapevano che è anche commestibile?

1. **Proprietà alimentari.** La lavanda è ricca di ferro, calcio e vitamina A. Sia i fiori che le foglie sono commestibili, e si abbinano bene a biscotti, creme, gelati, ma anche a formaggi e arrosti, donando un sapore floreale e aromatico. Oltretutto, la lavanda aiuta a calmare lo stomaco, riducendo i gas intestinali e i dolori addominali. Non risultano studi scientifici che abbiano provato l'interazione tra l'assunzione di lavanda e quella di farmaci o altre sostanze. Tuttavia alcuni esperti suggeriscono di fare attenzione al suo consumo in caso di assunzione di farmaci antidolorifici o contro l'ansia; le proprietà rilassanti della lavanda potrebbero infatti aumentare l'effetto di questo tipo di medicinali.
2. **Simbologia.** La lavanda è un fiore che racchiude più significati. Molti le attribuiscono il messaggio "il tuo ricordo è la mia unica felicità".
3. **Leggende.** Secondo una leggenda, Maria avrebbe asciugato i panni di Gesù bambino su un cespuglio di lavanda: da quel momento la pianta avrebbe iniziato a profumare. Un'altra tradizione popolare racconta che la lavanda fosse in grado di tenere lontani spiriti, malattie e pensieri oscuri. Per secoli fu considerata una pianta protettiva, un'erba benedetta e un simbolo di purezza e armonia. Tra le numerose credenze e leggende legate alla lavanda, una delle più antiche è collegata alla dea Venere ed ai riti magici dell'amore. Grazie al suo profumo, si credeva che la lavanda potesse attirare gli uomini, rendendola perfetta per gli incantesimi d'amore. Ecco perché la tradizione afferma che per assicurare felicità e prosperità alla futura sposa, le spighe di lavanda dovevano essere messe all'interno del suo corredo.



QUESTO SPAZIO/BANNER
POTREBBE ESSERE TUO
PER PARLARE DELLA TUA DITTA.

DANTE RACCONTA - NUM. 9 ANNO XIII

3 maggio - 17 maggio 2026

7

I nostri corsi estivi

Una birretta tra amici

Prendiamo ancora questa occasione per ricordarvi che abbiamo iniziato ad offrire **conversazioni estive**, leggere e rilassate, di mezz'ora.

Il tempo di bere una birretta fresca chiacchierando del più e del meno.

Il costo di ognuna di queste conversazioni è esattamente quello di una birra: **50 kr** per mezz'ora.

Che ne dite, vale la pena provare?

Incontri "social"

Nel corso della settimana passata, abbiamo cominciato a pubblicare alcuni video su due dei social più diffusi, Instagram e Facebook.

È stata una partenza lenta, ma la nostra intenzione è quella di trovare un ritmo costante.

Vi parleremo degli errori che fanno gli studenti danesi che studiano l'italiano, e vi racconteremo della "dura vita della casa editrice".

Seguiteci:



facebook.com/snakkemedmax/



instagram.com/snakkemedmax/

Vediamoci il 26 maggio

Sei curioso di conoscerci? Sei interessato ai nostri corsi estivi, ma non sei sicuro che siano proprio quello che fa per te? Vorresti scriverci, ma non sapresti bene cosa dire?

Niente paura!

Il **26 maggio** ci saranno quattro incontri gratuiti, agli stessi orari che avranno i corsi.

Tutto ciò che devi fare è mandarci una mail per dirci a quale livello sei interessato (ma puoi seguire anche più "prove", se vuoi!), e noi ti manderemo il link per l'incontro via Zoom. Datti una possibilità!

I corsi estivi

Quando: **ogni martedì** dal 9 giugno al 28 luglio.

Durata lezione: 45 minuti.

Costo: 800 kr. (con il libro in pdf in omaggio)

Come:

si parte da un libretto, scritto apposta.

Per ogni lezione, c'è un testo da leggere (poche righe!), ci sono domande di comprensione del testo e suggerimenti di conversazione. Ci sono anche tre o quattro domande di grammatica... per chi vuole.

Un esempio di capitolo è a questo link:

<https://www.calameo.com/read/0069594509f7bfcad9eb9>

Livelli:

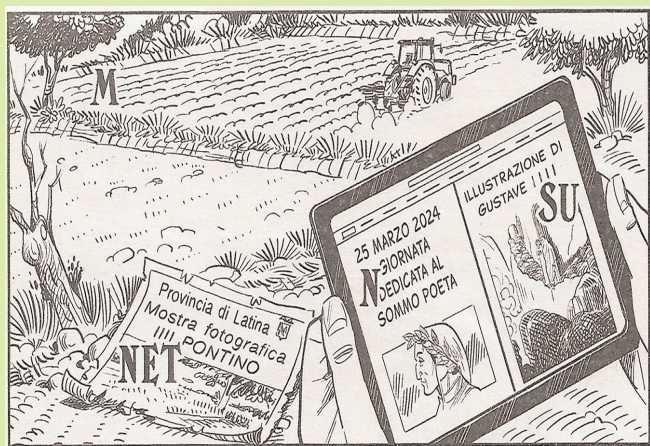
- **16:00 - 16:45** per chi ha studiato l'italiano per una stagione intera (libro: Via Libera sotto l'ombrellone 1).
- **17:00 - 17:45** per chi ha studiato l'italiano per almeno due stagioni (libro: Via Libera sotto l'ombrellone 2).
- **18:00 - 18:45** per chi ha studiato l'italiano per almeno tre stagioni (libro: Via Libera sotto l'ombrellone 3).
- **19:00 - 20:00** per chi ha studiato l'italiano per almeno quattro stagioni (libro: Via Libera sotto l'ombrellone 4).

Se hai ancora dubbi o domande:

Scrivi per chiederci informazioni: non c'è nessun obbligo!

dante.racconta@gmail.com

Dante gioca



Rebus: 10, 9, 2, 6

L'aiuto più grande che vi possiamo dare è ricordarvi che ieri a Middelfart c'è stata la Mezza Maratona. Questo rebus parla di chi ha partecipato! Altri aiuti: qual è un altro nome per la "pianura" pontina? Il 25 marzo gli studiosi dedicano una giornata al Sommo Poeta: come si chiama? Qual era il cognome dell'artista Gustave (quello che ha illustrato la "Divina Commedia")?



Un proverbio tradizionale

Le piogge che arrivano all'inizio di maggio sono propizie per i raccolti futuri; in particolare per due frutti. Qual è il secondo?

Se piove di maggio, noci e _____ faranno buon viaggio.

- a. cavoli a merenda
- b. fichi
- c. fruttini di marzapane

Soluzioni dello scorso numero

Rebus: faccio un foro con il trapano

Proverbio: a. freddo

Dante analizza: cos'è e come abbonarsi

- * per ricevere **una** uscita: **15** kr. (2 €)
- * per ricevere **6** uscite (tre mesi):
80 kr. (10 €) invece di 90 kr.
- * per ricevere **12** uscite (sei mesi):
150 kr. (20 €) invece di 180 kr.
- * per ricevere tutte le uscite (anno solare)
(cioè **20** uscite):
180 kr. (24 €) invece di 300 kr.

Quando scriviamo gli articoli di "Dante Racconta" non sempre pensiamo a chi li deve leggere. A volte ci facciamo prendere un po' la mano e ci ricordiamo del nostro passato da giornalisti. Usiamo modi di dire particolari, forme grammaticali un po' complesse e forme che non si trovano nei manuali. Ecco perché è nato "Dante Analizza": per commentare queste forme complesse... senza dimenticare di divertirvi! Per abbonarsi, si può usare MobilePay al numero

+45 5033 8361

"DANTE RACCONTA" È UN PERIODICO A CURA DI GISELLA PACCOI E MASSIMO SCUDO. PER ISCRIVERSI ALLA MAILING-LIST, MANDARE UNA MAIL ALL'INDIRIZZO DANTE.RACCONTA@GMAIL.COM CON "ISCRIVI" COME OGGETTO; PER NON RICEVERE PIÙ "DANTE RACCONTA" MANDARE UNA MAIL ALLO STESSO INDIRIZZO CON "CANCELLA" COME OGGETTO.